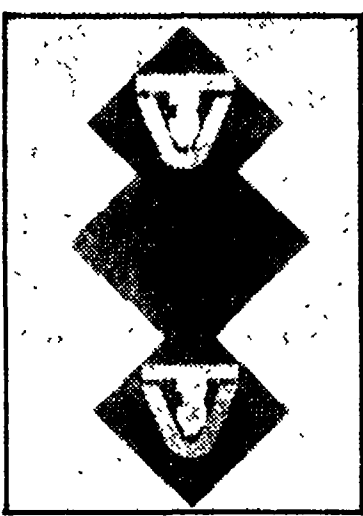


Questo pomeriggio prende il via l'attesissima Terza Rete

Il primo vagito di una nuova voce pubblica



Per giudicare bisogna conoscere. Nel nostro caso, bisogna vedere, e ascoltare. Per giudicare che cosa? Ma la Rete tre, naturalmente, che da questo pomeriggio, alle 18.30, comincerà a muovere i primi passi.

Dove quel «nostro» sta davvero per tutti noi, e quel «noi» sta per telespettatori più o meno in regola col canone. La Rete tre, infatti, come la prima e la seconda, è «roba nostra», la paghiamo noi e vorremmo tanto che, più delle altre due e molto meno, anzi niente, dei fatti abbiano un «padrone».

Un «modello», insomma, questa Rete tre? No, piuttosto un esperimento, e mica tanto facile poi, un esperimento per avvicinare di più la Tv alla gente. E non viceversa. Finora, infatti, lo sforzo maggiore si è risolto nella direzione di avvicinare quanto più gente possibile alla Tv, quali che fossero i contenuti della Tv. Gli indicatori di ascolto, e gli ancor più famosi indici di gradimento, non si fondano forse sul principio della «massimizzazione» dell'ascolto, indipendentemente dalla qua-

lità, e anzi in rapporto inverso? Sembra una sorta di «comma 22», i programmi di maggior successo sono quelli col più alto indice di ascolto. Ma i programmi col più alto indice d'ascolto sono (quasi sempre) i più stupidi.

La Rete tre sembrerebbe orientata a rovesciare un tale assioma. L'occhio è rivolto soprattutto alla qualità, a giudicare dai primi dati. Il solito maligno potrebbe sempre obiettare che spesso la qualità è uguale a noia. Punti di vista: quello che fa sempre la possibilità di cambiare canale e consolarsi con Tlti, o Fantastico o Atlas Ufo Robot, eccetera. Se gli piace così, fatti suoi.

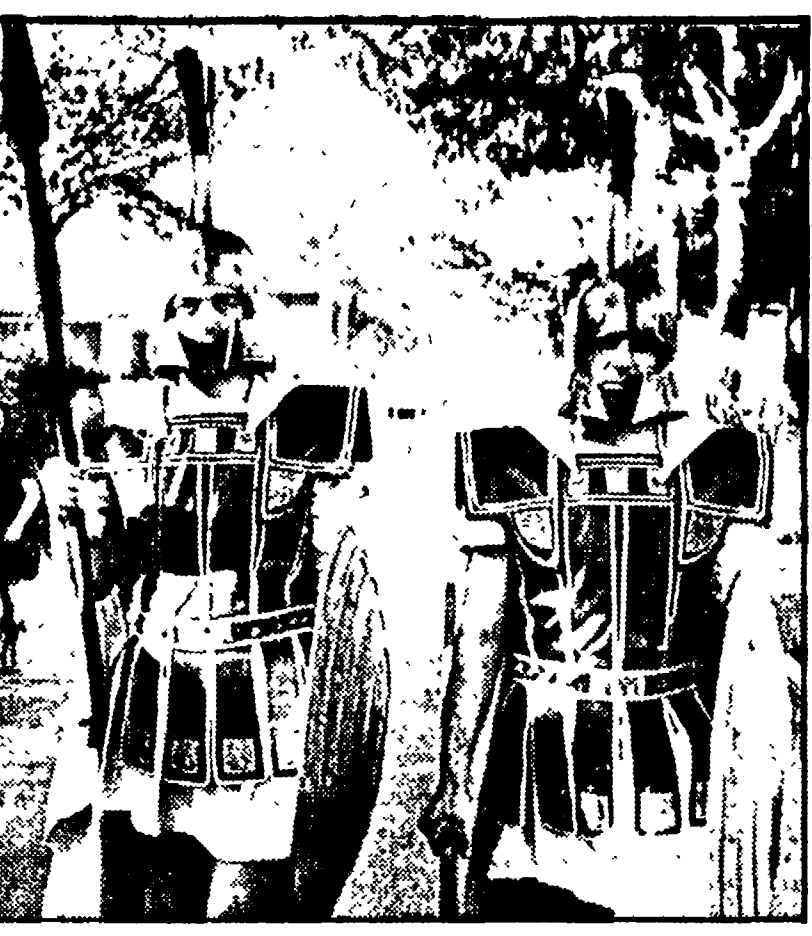
Felice Laudadio

L'indagine dell'Almanacco Bompiani '80

Cinecittà ieri, oggi (e domani?)

Lietta Tornabuoni e Oreste Del Buono hanno riscoperto una storia difficile, tra fascismo, America e Fellini

ROMA — La fabbrica del film nasce dall'incontro delle due industrie di Roma, quella delle industrie di Roma, quella delle industrie di Roma, quella delle industrie di Roma...



Truccato il festival di Cannes?

PARIGI — Il XXXII Festival di Cannes che ha attribuito la «palma d'oro» ex aequo al film «Il tamburo di latte» e ad «Apocalypse Now», è stata una competizione truccata?

Gliedevi la prima

I mostri notturni dei bimbi secondo Ronconi

REGGIO EMILIA — E' fissata per giovedì prossimo, 20 dicembre, l'uscita del Teatro Municipale di Reggio Emilia, la prima nazionale del nuovo spettacolo di Luca Ronconi, «L'uccellino azzurro» tratto dal testo dell'autore belga Maurice Maeterlinck.

SULLA RETE DUE

La belva feroce è dentro di noi

Terminato il ciclo su Marco Ferreri, arriva stasera sulla Rete due (ore 21.35) un vecchio film di William A. Wellman: «La bestia» («Track of the cat», 1954).

«La presa del potere da parte di Luigi XIV» stasera in TV

E il Re Sole aprì le danze

L'opera di Rossellini ricostruisce con eccezionale rigore l'ascesa del sovrano



Un'inquadratura del film di Rossellini in onda stasera sulla Terza rete

Il battesimo della Terza rete avviene nel segno del cinema d'autore. Rossellini, Visconti, De Sica, Antonioni sono tra i registi più prestigiosi in calendario; di essi avremo modo di vedere nelle prossime settimane alcune delle opere più significative.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 I MARI DELL'UOMO - «Del venuti dal mare»
13.30 TELEGIORNALE
14.30 TENNIS - Eurovisione: collegamento via satellite da San Francisco - Finale Coppa Davis: USA-Italia (sintesi)
15.30 BALLATELLO - «E' un'isola di Roma-Fagnossin»
16.30 NATALINSERIE - «Tutti a tavola»
17.30 L'UOMO DEL NILO - «Il regno di Shilluk»
18.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.50 SPECIALE PARLAMENTO
19.30 HAPPY DAYS - «Un cugino imbroglione»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20.00 TELEGIORNALE
20.40 FANTASTICO - Trasmissione abbinata alla Lotteria di Capodocia
21.55 IL VIAGGIO DI CHARLES DARWIN - «Immaginate che tutti gli animali e le piante siano i rami di un albero: l'albero della vita...»
23 TELEGIORNALE
23.15 TENNIS - V. Satellite da S. Francisco - Finale Coppa Davis: USA-Italia

- Rete 3
18.30 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere sulla Terza rete TV
19.10 INFORMAZIONE A DIFFUSIONE NAZIONALE
19.10 INFORMAZIONE REGIONE PER REGIONE
19.30 TUTTISCIENA - «N. 1: Rossellini»
20 I BURATTINI DI OTTELO SARZI - Animali di stoffa
20.05 LA PRESA DI POTERE DI LUIGI XIV - Regia di Roberto Rossellini - Con Jean Marie Patte, Raymond Jourdan, Katharina Ram
21.35 TG 3
TV Svizzera
ORE 16: Top; 16.45: L'ultimo bivacco; 18: Video libero; 18.25: Jazz magazine; 18.50: Telegiornale; 19.05: Estrazioni del Lotto; 19.25: Scacciapensieri; 20.05: Il Regionale; 20.30: Telegiornale; 20.45: Papa ha... quasi sempre... ragione. Film con Robert Young; 22: Telegiornale; 22.10: Sabato sport.
TV Capodistria
ORE 17: Telesport - Pallacanestro: 18.30: Pallanuoto; 19.30: L'angolo dei ragazzi; 19.50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.30: Il conte di Montecristo. Film - Regia di Robert Verney; 22: L'Italia vista dal cielo; 22.45: Canale 27.
TV Francia
ORE 12: La verità è nel fondo della marmitta; 12.30: Sabato e mezzo; 13.35: Signor Cinema; 14.25: I giochi di stadio; 17.10: I giovanissimi e gli altri; 17.55: Giro attorno al mondo; 18.30: Il gioco dei numeri e delle lettere; 20: Telegiornale; 20.35: Gli eredi; 22.35: Collarshow; 23.05: Finestra su... 23.45: Telegiornale.
TV Montecarlo
ORE 17.40: Cartoni animati; 17.55: Paroliamo e cantiamo; 18.15: Varietà; 19.10: Police Station; 19.40: Tele menu; 19.50: Notiziario; 20: Orzovet; 20.55: Bollettino meteorologico; 21: Il ponte di Waterloo. Film - Regia di Mervin Le Roy; 22.30: Oroscopo di domani; 22.35: Tutti ne parlano; 22.50: Notiziario.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13.
Orario: 7, 8, 10, 12, 13.
6: Segnale orario; 7.20: Stanotte stasera; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Stanotte stasera; 10.03: Black out; 11: Stadio del centomila; 12.03: Musicaperta; 12.30: Primo, secondo e...; 13.20: Il 1 sport; 13.35: Dal rock al rock; 14: Sei personaggi in cerca di bambino; 14.25: Ci siamo anche noi; 15.03: Una nuvola di sogni rossa e gialla; 15.45: Da cosa a cosa; 16.15: Shampoo; 17: Radiouno jazz; 17.30: Lo-

- delitti musicali; 10.12: La corrida; 11: Long playing hit; 12.45: Alto gradimento; 13.40: Musiche e cinema; 15: Giuseppe Tartini, virtuoso di violino; 15.30: Gr 2 Economia; 15.45: Hit parade; 16.37: In concerto; 17.25: Estrazione del lotto; 17.55: Invito al teatro: marionette che passione; 19.30: Prego, gradisce un po' di ruffosco; 21: I concerti di Roma.
Radio 3
Giornali radio: 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55; 6.32: Canzoni tradite e altri

Aperto un nuovo ritrovo a Piazza Navona

L'eros prende il caffè

L'inaugurazione con lo spettacolo di Lorenzo Salvati. Tre fasce di programmi per bambini, adulti e nottambuli



Alessandra dal Sasso e Massimo Ghini in «Serata erotica»

ROMA — «Serata erotica», ma non erotizzante, per l'apertura del nuovo Caffè-teatro di Piazza Navona: Jerry, Tardieu, Vitrac, Arrabal e Ionesco, in un ruscississimo «collage», hanno ribaltato con allegria ferocia tutti, o quasi, i possibili luoghi comuni sul sesso, Ferrara, a prezzi moderati, e squaldrine invisibili, dongiovanni impotenti e borghesi tormentati dall'inconscio sono stati portati sulla scena di volta in volta, da Massimo Dapporto, Alessandra Dal Sasso, Massimo Ghini, Giorgio Giuliano e Donilde Humpreys, per l'ottima regia di Lorenzo Salvati.

da Fabio Doplicher nella prima serata, fin verso i dieci e mezzo spettacoli prodotti dalla compagnia del Caffè: eros, horror, circo e fantascienza, tutto «da camera» in qualità di ospiti, la Compagnia dei Bospi e la Cooperativa teatro it; infine una fascia notturna, dalle 23.30 poi: la più costosa di tutte (si arriva a 6.000 lire compresa la consumazione alcolica) e prevede anch'essa produzioni della compagnia della fantasia di Stefano Benni a testi pubblicati sulla rivista Il Caffè (il legame con essa è solamente nell'assonanza del nome, il resto è italiano). Gli ospiti notturni saranno uno spettacolo da Gadda e un testo di Daniele Formica. Nanni Svampa, Roberto Benigni e Maurizio Micheli si occuperanno, sempre dopo le 23.30.

Da Chicago in Italia un formidabile gruppo di musicisti neri

Il sogno urbano si tinge di blues

Tre ore di musica emotiva e trascinante - Gli eredi di una tradizione ancora viva

ROMA — Gli neri del West Side, tra i casertigiani cadenti e scalcinati, c'è ancora qualcuno che intona un vecchio blues di «Waters»: «me ne torno al Sud, Waters, non vuoi venire?». Non quel essere soddisfatto...». Quel blues risale ai primi anni Cinquanta, quando Chicago, mostruosa città industriale dalle mille luci, si gonfiò a più riprese di contadini neri. Vennero a migliaia dal Mississippi, dall'Arkansas, dalla Louisiana, in cerca di un lavoro stabile e di una paga sicura. Ma il blues di Chicago, presto la speranza lasciò il posto ad una rabbia livida e disperata, incarna il dolore della miseria e della solitudine. Nella chitarra veloce o dal piano squillante capace di restituire una simile miscela

musical. Non è questione di tecnica, ovviamente, ma di sentimento, e i sei mariponni hanno ancora da vendere. Quando urlano il vecchio blues, i «giovanotti» neri, riuniti sotto la sigla «Chicago blues festival», per un unico concerto presentato l'altra sera alla «Tenda» di piazza Navona, si sono messi per modo di dire: sessionmen di vaglia e di sicura professionalità, i sei suonano ormai da una vita i loro blues, passando da un club all'altro in cerca di quattrini e di birra. Incerturati di un impianto di amplificazioni perennemente gracchianti, hanno dato la stura ai ricordi, allentando uno show mozartiano di circa tre ore. Ne è venuto fuori un blues d'annata, denso di ironia, solido come una roccia di marmo e profondo come un pozzo di petrolio.

Signori, questo è il blues, e non c'è uomo bianco della chitarra veloce o dal piano squillante capace di restituire una simile miscela musicale. Non è questione di tecnica, ovviamente, ma di sentimento, e i sei mariponni hanno ancora da vendere. Quando urlano il vecchio blues, i «giovanotti» neri, riuniti sotto la sigla «Chicago blues festival», per un unico concerto presentato l'altra sera alla «Tenda» di piazza Navona, si sono messi per modo di dire: sessionmen di vaglia e di sicura professionalità, i sei suonano ormai da una vita i loro blues, passando da un club all'altro in cerca di quattrini e di birra. Incerturati di un impianto di amplificazioni perennemente gracchianti, hanno dato la stura ai ricordi, allentando uno show mozartiano di circa tre ore. Ne è venuto fuori un blues d'annata, denso di ironia, solido come una roccia di marmo e profondo come un pozzo di petrolio.

Quando quel diavolo di Elmore suonava la sua chitarra, la gente del locale impazziva, alcuni correvano sul palco e lanciavano banconote da cinque dollari ai suoi piedi, ricorda Odis Payne, il monumentale batterista del «Chicago blues festival». Con Elmore James lui suonò per qualche tempo nei lontani anni Cinquanta, ai tempi d'oro del blues elettrico. Adesso è invecchiato, ma la sua batteria sembra ancora un treno a vapore lanciato sui binari della ferrovia Memphis-Chicago. I suoi nipotini ballano al ritmo della disco-music e si tingono i capelli, ma lui non le capisce più: vivere senza blues sarebbe come morire.

Michele Anselmi